

Federagenti contro le “fake news” su Venezia

Roma - «Visto che vogliono farci pensare a Venezia come a un «non porto», allora facciamo una “non assemblea”». Gian Enzo Duci, presidente di Federagenti, spiega così la scelta del provocatorio titolo dell'appuntamento organizzato oggi a Roma dalla federazione delle agenzie marittime italiane

DICEMBRE 04, 2018



Roma - «Visto che vogliono farci pensare a Venezia come a un «non porto», allora facciamo una “non assemblea”». Gian Enzo Duci, presidente di Federagenti, spiega così la scelta del provocatorio titolo dell'appuntamento organizzato oggi a Roma dalla federazione delle agenzie marittime italiane: «Se Venezia non è più un porto... allora questa è una non assemblea». L'idea è provare a trovare una soluzione per conciliare navi e ambiente: «Il no alle grandi navi da crociera nella laguna oggi ha preso una piega ulteriore, è un no a prescindere e il ruolo di Venezia come porto è messo in discussione - spiega Duci -. Ma una città come Venezia, con la sua storia, è impensabile che rinunci alla sua vocazione. Attraverso il porto è diventata la città che è. Penso a come nel Cinquecento l'Arsenale fosse la più grande fabbrica del mondo, al

fatto che i veneziani abbiano insegnato al mondo a costruire le navi. Oggi possono e devono dire che caratteristiche debbano avere per poter entrare nel porto, ma non posso pensare che dicano no alle navi». Non è solo questione di dimensioni. «Venezia può pretendere le navi con il migliore livello tecnologico, meno emissioni possibili, il minore impatto sul moto ondoso, ma questa non è necessariamente una distinzione fra piccole o grandi, è fra navi più o meno avanzate» completa Duci. Alla “non assemblea” si parlerà più in generale di infrastrutture. «Su questi temi oggi si sta ragionando quasi in termini da derby. Forse è necessario affrontare la discussione in modo più sereno, cercando una mediazione». A chiudere i lavori sarà il viceministro alle Infrastrutture e Trasporti Edoardo Rixi, e fra gli altri partecipanti ci sarà anche Mino Giachino, presidente dell'associazione «Si lavoro» uno degli organizzatori della manifestazione di Torino a favore della Tav.

Ecco quelle che gli agenti marittimi considerano le “fake news” più frequenti sul porto di Venezia:

1) Le navi e il canale dei Petroli stanno distruggendo la laguna: FALSO. Una recente ricerca dello Studio Rinaldo dimostra che le cause dell'erosione della Laguna sono da ricercare non nelle navi, bensì nelle dighe foranee alle Bocche di Malamocco che avrebbero dovuto incidere positivamente;

2) I crocieristi sono i responsabili dell'invasione turistica: FALSO. Incidono di meno del 5% sul totale di oltre 30 milioni di turisti ed effettivamente quelli che visitano la città non raggiungono il 2% (meno di 400 mila persone).

3) Le navi inquinano l'aria di Venezia: FALSO. Le navi sono il mezzo di trasporto meno inquinante e da un'analisi compiuta da un centro ricerche ambientalista tedesco risulta che un singolo vaporetto inquina di più di una grande nave da crociera.

4) Le navi con il moto ondoso che producono erodono le fondamenta: FALSO. Tutti i rapporti indicano il contrario e anche recenti filmati sulle manifestazioni NO navi mostrano come il moto ondoso prodotto da una grande nave a 6 nodi sia quasi nullo.

5) Le grandi navi possono entrare in San Marco: FALSO. Le batimetriche ovvero le mappe dei fondali evidenziano come le grandi navi possono navigare solo al centro di alcuni canali per ragioni di pescaggio della loro chiglia. Uno spostamento dalla rotta ottimale si tradurrebbe in un immediato blocco della nave nei fondali fangosi.

6) Le grandi navi provocano incidenti: FALSO. Tutte le statistiche ufficiali dimostrano il contrario. Mai una grande nave coinvolta.

7) I crocieristi non lasciano ricchezza alla città: FALSO. L'impatto economico diretto delle crociere è computato al ribasso in circa 155 milioni di euro e fra il 2013 e il 2017; le limitazioni al traffico sono costate a Venezia oltre 123 milioni di euro. I dati sono stati illustrati dal Presidente di Assoagenti Veneto, Alessandro Santi, con il dichiarato intento non di alimentare polemiche, bensì di sopirle al fine di consentire al porto di sopravvivere e di continuare a rappresentare, dopo il turismo, la principale e storica attività della città.